

Data	Testata	Edizione	Pagina
16.12.2015	Garantista	CAL	9



Diciassette fontane infette. Quattro al centro trapianti di midollo osseo, una all'ingresso generale, undici nelle sale operatorie e una perfino nella centrale di sterilizzazione. È la fotografia fatta dall'Arpacal all'interno degli ospedali Riuniti di Reggio Calabria, dove le analisi microbiologiche delle acque prelevate hanno evidenziato parametri fuori norma a causa della presenza del batterio "pseudomonas aeruginosa", un bacillo «molto virulento»

IL SINDACATO
A maggio scorso aveva denunciato le condizioni delle tubature

che può provocare infezioni estese, tanto da portare, in casi estremi, alla morte dei tessuti e al decesso per setticemia. La comunicazione è arrivata al direttore sanitario dell'ospedale l'11 dicembre scorso e si basa sui prelievi effettuati due giorni prima. Prelievi che mettono in evidenza la presenza di valori che vanno dalle 2 unità formanti colonia per 100 millilitri riscontrate in una delle stanze del centro trapianti alle 15 di una delle sale operatorie. Zone che dovrebbero risultare assolutamente sterili per evitare qualsiasi rischio di infezione. È stata la stessa direzione sanitaria a chiedere all'Arpacal un'analisi approfondita delle acque che sgorgano dai rubinetti dell'ospedale, probabilmente per approfondire l'esito di uno dei controlli periodici a cui la stessa direzione, luogo che sovrintende l'igiene

dell'ospedale, deve sottoporre i locali. Quanto emerge dai risultati, dunque, è l'ennesimo paradosso della sanità calabrese: a fronte di un blocco operatorio da 20 milioni di euro, l'acqua utilizzata per lavare gli strumenti e che i sanitari utilizzano per lavarsi le mani risulta infettata da un bacillo potenzialmente pericoloso. Perfino in luoghi come il Ctmo, dove si trovano pazienti con le difese immunitarie ridotte allo zero e che, almeno fino a non molto tempo fa, presentava un certificato di qualità. «Per infettare un paziente in una stanza sterile dopo un trapianto di midollo osseo – commenta Nuccio Azzarà, della Uil Fpl – basta dare allo stesso una medicina versata in un bicchiere sciacquato con quell'acqua». Il sindacato, a maggio scorso, aveva denunciato la condizione delle tubature dell'ospedale che, secondo quanto rilevato dal sindacato, «costringerebbe i chirurghi a lavarsi le mani con acqua proveniente dai pozzi dell'ospedale, quindi non pura». Il sistema idrico, dunque, sarebbe tutt'altro che efficiente. «Possibile – commenta ancora Azzarà – che un qualsiasi cittadino, a casa propria, con pochi soldi, riesce a trasformare l'acqua del rubinetto in acqua minerale e in un ospedale non si riesce a farlo?».

Simona Musco

RIUNITI/2

**RISCHIO SETTICEMIA
ANALISI DELL'ARPACAL
17 FONTANE INFETTE**

